

# In libreria Il racconto di Laura Hoesch, una delle prime togate milanesi Memorie di una civilista

## Tra le sue battaglie, quella per l'adozione e sull'altezza dei vigili urbani

Ammette che l'idea del memoir non l'appassionava. Non che all'avvocato Laura Hoesch — meglio avvocatessa? avvocatessa? lei non se ne cura — desse fastidio rivelare fatti intimi come la ludopatia materna, o lo sfaldamento affettivo dei suoi genitori. Il punto era un altro. Lo chiarisce tenendo in mano il libro «Laura Hoesch. Una delle tante» (Baldini + Castoldi): una banale questione di scrittura. «Troppo abituata al linguaggio giuridico, opposto al narrativo. Avevo buttato giù una prima paginetta nel 2018, è rimasta a sedimentare per anni», spiega. «Se sono riuscita è solo perché mi hanno obbligata!». Chi? Figlia ed editore, convinte, a ragione, che la vita della civilista che si è occupata di diritto del lavoro e di famiglia — una delle prime donne a mettere piede nelle aule di Palazzo di Giustizia nei primi anni Sessanta, a impegnarsi in cause pilota sulle discriminazioni di genere e a toccare tematiche come l'affidamento dei minori —, andasse messa su carta.

Una storia milanese densa e appassionante, nonostante ruoti intorno a una materia fredda come il diritto. «Invece è la vita, lo dicevo anche dai microfoni di Radio Popolare negli anni Ottanta, acquistando un semplice biglietto del tram, ad esempio, stipuliamo un contratto di trasporto regolato da un articolo del codice civile». E prosegue, «al secondo anno di università, a Procedura civile, l'astrattezza degli studi mi aveva mandato in cri-

si, è stato l'avvocato Marco Carrella, un genio, mi aveva preso nel suo studio, a farmela apprezzare collocandola nella quotidianità. Ho avuto la fortuna di trovarmi in un contesto storico entusiasmante, post seconda guerra mondiale e post Costituzione: era tutto da riscrivere, da applicare, c'era da legiferare. Si parlava, dibatteva, i giudici, tutti uomini, il primo concorso di Magi-

struttura per le donne è stato

nel 1965».

Delle battaglie civili, cita quella per l'adozione, «era prevista solo per chi non aveva eredi, per gli interessi di successione, la legge è nata nel '67» (lei ha promosso azioni giudiziarie perché le madri adottive ottenessero gli stessi diritti di quelle biologiche), poi rammenta la causa che è diventata il suo biglietto da visita, «un'impiegata dell'Ansaldo era entrata nel reparto di

produzione in minigonna, come usava allora, gli operai avevano fischiato, urlato. Il dirigente invece di zittirla l'aveva obbligata a indossare una tuta da lavoro. Me l'aveva passata un collega, liquidandola come stupidata». Anche la modifica dell'altezza minima per i vigili urbani è una sua conquista. «La richiesta era 1,65 mt, una discriminazione indiretta per le donne». A chiederle se si è divertita, scuote la testa. «Ho vissuto il lavoro come valore esistenziale, un impegno per cambiare l'assetto sociale. Continuo a farlo, trovo che a una certa età arrivi una chiarezza di pensiero che non si ha da giovani».

**Marta Ghezzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In pillole



● Il libro «Laura Hoesch. Una delle tante» (Baldini + Castoldi) è il memoir dell'avvocata civilista, una delle prime togate milanesi, che a partire dagli anni Sessanta si è occupata di diritto del lavoro e di famiglia

● Hoesch ha tenuto seminari all'Istituto di Diritto del lavoro in Statale, è stata vicepresidente della Commissione regionale per le pari opportunità e membro del consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano

“ Anche comprando un biglietto del tram stipuliamo un contratto  
Il diritto è la vita





**Avvocato** Laura Hoesch, classe 1938, ha iniziato a frequentare le aule di giustizia nei primi anni 60 (foto LaPresse)